

LA STORIA

Nato a Piazza Armerina il 22 ottobre 1930, grande lettore di gialli, una passione per le indagini, entrò in Polizia nel 1962. La sua formazione continuò negli Stati Uniti dove strinse rapporti di collaborazione con l'F.B.I. e la D.E.A..

Fiuto investigativo e una umanità rara, portò alla Mobile di Palermo un metodo nuovo: il lavoro di squadra. Riuscì a disegnare una mappa delle famiglie mafiose basandosi sugli omicidi commessi nei quartieri e nelle periferie, creò un archivio con le osservazioni raccolte su ogni indagato.



Venne assassinato il 21 luglio 1979 con sette colpi di pistola alle spalle da Leoluca Bagarella.

Giorgio Boris Giuliano era alla Squadra Mobile di Palermo da dieci anni e da tre ne aveva la direzione.

Nei mesi precedenti il suo omicidio aveva messo a segno, anche grazie alla collaborazione della Polizia statunitense, alcuni successi contro Cosa Nostra che avevano però segnato il suo destino.

Un investigatore perspicace e innovativo che era riuscito a ricostruire i traffici mafiosi di quegli anni.

Il 18 maggio 1980 è stato insignito della Medaglia D'Oro al Valor Civile.

LE TESTIMONIANZE

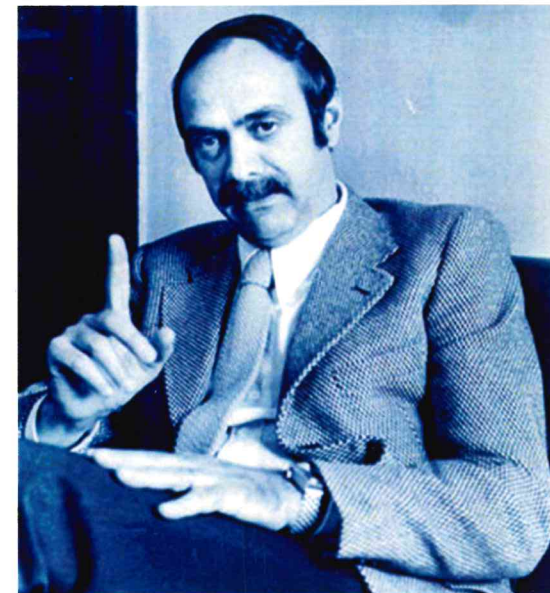
«Pensavo che un eroe dovesse essere un personaggio solenne, sempre serio e anche un po' triste. Cioè il contrario di mio padre: Un uomo semplice alla mano e così allegro! Dopo anni ho capito che mio padre era veramente un eroe»

(Alessandro GIULIANO)

«Certamente si può dire che il valore aggiunto di Giuliano era la capacità di analisi e mettere insieme i fatti.

La sua perspicacia lo portò alla percezione che la pista da seguire era quella del denaro, i quali movimenti avrebbero potuto lasciare tracce di connessioni tra vicende e personaggi apparentemente distanti tra loro.»

(Francesco LA LICATA)



«Boris Giuliano fu il vero nemico della mafia. Aveva capito la mafia e la mafia aveva capito e compreso che l'unico modo per fermarlo era quello di ucciderlo. Era gioviale simpatico ma anche un investigatore temuto, un segugio senza pari. Gentile ma intransigente allo stesso tempo. Un uomo che operò con grandi intuizioni come quella di coordinarsi con gli investigatori statunitensi per la lotta alla mafia. Quando visitai il centro dell'F.B.I. di Quantico scoprii che tra le targhe esposte c'era proprio quella di Giuliano. Lui e il Giudice Falcone con un busto sono gli unici due italiani ricordati in quel luogo».

(Pietro GRASSO)